

il 5 per cento del costo totale dello sviluppo del settore collettivo relativo al terziario, è sopportato dai consorzi regionali, per la ~~maggiore~~ maggiore produttività degli organismi produttivi regionali;

il 15 per cento del costo totale dello sviluppo del settore collettivo relativo al terziario, è sopportato dal consorzio nazionale con capitali derivanti dall'imposizione sulle cooperative di livello nazionale e dai versamenti regionali.

100 per cento

15.000 miliardi

15.000 miliardi X 18 regioni = 270.000 miliardi, dei quali il 35 per cento pari a 94.500 miliardi, è finanziato dal consorzio nazionale con fondi derivanti dall'imposizione delle cooperative nazionali e dai versamenti regionali; ed in questo caso si può ipotizzare che le minori disponibilità nazionali derivino da una flessione dei versamenti regionali, mentre rimangono costanti le imposte derivanti dagli organismi di dimensione nazionale, che pagano i tributi direttamente al consorzio nazionale.

Ciò dovrebbe avvenire per un certo equilibrio di potere-dispositivo fra i vari consorzi, in cui gli organismi produttivi nella loro appartenenza ai consorzi di diverso livello dovrebbero avere una variazione minore delle quote di versamenti effettuate dalle regioni per il coordinamento nazionale diretto a rendere uniforme lo sviluppo nelle varie parti del territorio nazionale.

Anno 2000 REGIONE A - costi dello sviluppo e gestione attività collettive. RICHIESTA VARIAZIONE DI COMPETENZE FINANZIARIE

il 60 per cento del costo per lo sviluppo delle attività collettive, è finanziato con entrate tributarie derivanti dall'imposizione tributaria regionale su cooperative di produzione regionali e su privati cittadini residenti nella regione. E' stato qui indicato il 60 per cento, come comprensivo del 10 per cento del quinquennio precedente in quanto la richiesta di variazione delle competenze finanziarie è stata accettata dal consorzio ~~regionale~~ nazionale;

- il 10 per cento del costo totale dello sviluppo delle attività collettive, di cui al precedente punto, va finanziato con le maggiori entrate tributarie regionali, dovute ad un aumento della produttività dei vari settori produttivi. Tali finanziamenti vanno destinati alla attività di sviluppo delle cooperative di produzione di livello regionale e di quelle nazionali, le quali non debbono mai ridursi al di sotto del 20 per cento del fabbisogno produttivo nazionale nel settore industriale, del 10 per cento del fabbisogno produttivo nazionale nel settore agricolo e del 15 per cento del fabbisogno produttivo nazionale del terziario.
- il 10 per cento del costo dello sviluppo collettivo di cui sopra, è finanziato da capitali del consorzio nazionale, provenienti da versamenti regionali e dall'imposizione sugli organismi produttivi di dimensione nazionale.
- il 10 per cento del costo dello sviluppo del <sup>collettivo, relativo</sup> settore terziario ipotizzato pari al 20 per cento del costo totale dello sviluppo delle attività collettive, è finanziato con entrate regionali, derivanti dall'imposizione su soggetti privati residenti nella regione e su cooperative di livello regionale.
- il 10 per cento ~~del~~ del costo totale dello sviluppo del settore collettivo, è finanziato ~~per~~ dal consorzio nazionale per permettere l'attività produttiva del settore terziario di imprese di livello nazionale.

100 per cento

20.000 miliardi

Il costo delle attività di sviluppo nel settore collettivo è sopportato dal consorzio nazionale, nell'anno 2000 per la regione A, nei limiti del 20 per cento.

Tale costo viene ~~pagato~~ pagato in parte con il prelievo finanziario operato sulle Regioni e in parte con le entrate tributarie derivanti dalle cooperative di livello nazionale.

Tali cooperative comunque, per ragioni di equilibrio tra i consorzi che operano nello Stato regionale, non potranno

essere ridotte al di sotto del numero che garantisce lo sviluppo delle attività collettive per un valore pari al 10 per cento del costo totale delle attività collettive nel settore primario e secondario, e al 10 per cento di tale costo totale nel settore terziario.

Per cui il prelievo medio di capitali ~~alle regioni~~ <sup>necessario</sup> per procedere alla distribuzione ed investimento ~~alle regioni~~ che sono in via di sviluppo, sarà pari a  $4.000 \times 18 = 72.000$  miliardi, di cui una parte che può essere prevista attorno al 20 per cento di tale importo, sarà recuperata attraverso l'imposizione fiscale sulle cooperative di livello nazionale.

Ciò è vero se il costo medio dello sviluppo del settore collettivo sopportato dal consorzio nazionale, è pari a 72.000 miliardi.

Ma si potrà verificare che in certe regioni, il costo sarà sopportato con le entrate regionali, perché sufficienti al pagamento delle varie componenti; in altre invece il costo totale, sarà maggiore di quello medio, per cui si dovrà sopperire a ciò con un passaggio di fondi dalle Regioni che hanno un reddito più elevato a quelle che lo hanno inferiore.

Si deve tendere cioè all'autosufficienza di ciascuna Regione, mantenendo tuttavia la struttura di coordinamento del consorzio nazionale, costituita da cooperative di dimensione nazionale, sia del settore primario che del settore secondario e terziario.

Ciò, come detto, è necessario perché vi sia un equilibrio tra gli organi produttivi regionali e nazionali, inteso come presenza di un certo livello nei vari rami della produzione del consorzio nazionale e quindi di quelli regionali. Ma perché l'efficienza dello Stato cooperativo sia garantita, è necessario che gli organi produttivi nazionali e di conseguenza quelli regionali, siano in grado di dare le direttive tecniche e di gestione amministrativa agli organismi produttivi inferiori, proprio nel modo più competente e tale da risultare la condizione migliore il metodo organizzativo del lavoro più efficace e tale da dare il ~~massimo risultato~~ più elevato risultato di produttività.

In questa maniera la complementarietà degli organi dei vari consorzi, negli obiettivi di sviluppo prefissati, si perfeziona nel massimo momento organizzativo costituito dall'organizzazione burocratico funzionale degli organi del consorzio nazionale; che si traduce puntualmente come ai livelli inferiori, in una struttura che costituisce l'elemento guida, il cui apporto organizzativo nella gestione amministrativa e produttiva diviene necessario per l'attuazione della vera solidarietà nazionale, che prevede nell'unione dei vari organismi regionali coordinati dal consorzio nazionale, ~~in~~ il raggiungimento di uno sviluppo uniforme tra i vari consorzi regionali.

E tale unione trova una spontanea e naturale tendenza in tutti i consorzi delle diverse dimensioni territoriali, perché la complementarietà dei piani e le ipotesi di sviluppo della realtà locale o regionale, vengono elaborate in una realtà amministrativa caratterizzata dall'omogeneità della sistematica con cui si procede all'articolazione dei piani; omogeneità che è data dal fatto che i principi della pianificazione a partire da quella iniziale, sono uniformi, perché posti da organi di coordinamento sulla base delle richieste della periferia, del paese reale, le cui istanze sono le sole che debbono essere considerate nei limiti del necessario coordinamento.

Tali principi rimangono costanti, sempre gli stessi fino a raggiungere i livelli maggiori dell'organizzazione amministrativa, comportando così la tendenza delle comunità dei vari consorzi, di raggiungere gli obiettivi in essi contenuti, perché rispondenti esattamente agli interessi delle varie realtà sociali periferiche, che attendono sempre una risposta immediata alle loro istanze di cambiamento; garantita ora dalla celerità con cui gli organi ~~del~~ dello stato cooperativo possono ~~ora~~ affrontare e risolvere problemi di natura sociale ed economica, in modo cioè che le soluzioni e le riforme non giungano a trasformare una realtà che ha già bisogno di altri cambiamenti.

L'organizzazione amministrativa burocratica dello Stato  
cooperative: I consorzi provinciali e regionali.

Per una completezza di trattazione è importante ora far vedere come i principi del nuovo ordinamento statale si traducono in funzioni e attività concrete esercitate dai vari organi dei diversi assessorati in ambito provinciale, regionale e nazionale.

Possiamo iniziare quindi da una struttura tipo che potrebbe caratterizzare la funzionalità, la produttività e la gestione burocratico amministrativa dello stato cooperativo nei suoi elementi costitutivi rappresentati dai consorzi provinciali, regionali e dal complesso coordinatore generale costituito dal consorzio nazionale.

Del primo si è già parlato nella trattazione delle funzioni dei diversi ministeri e degli organi legislativi e giudiziari. Occorre vedere ora l'articolazione degli organi dei consorzi provinciali e regionali, che sono gli elementi da cui partono tutte le iniziative di modifica del precedente sistema statale e che vanno acquisite dagli organi coordinatori superiori per il raggiungimento pressoché completo dell'obiettivo che tende ad unificare il paese reale con quello legale; condizione certa che è la ragione prima della stabilità economica, sociale nell'ambito dello stato cooperativo regionale.

L'articolazione amministrativa burocratica degli organismi dei consorzi, sarà iniziata partendo da quelli che fanno parte dei consorzi provinciali, per poi analizzare per ciascuno di essi le funzioni di coordinamento del consorzio regionale, operate dall'omonimo ufficio di livello superiore. A questa analisi del coordinamento regionale è completata da una esame del coordinamento nazionale operate dagli organi del potere esecutivo. ~~In~~ Nella trattazione seguente sarà fatto specifico riferimento alla organizzazione del potere esecutivo - amministrativo dei consorzi provinciali e regionali, in quanto le funzioni rimanenti sono già state trattate in precedenza.

Per quanto concerne allora gli organi del consorzio provinciale, possiamo ~~enunciare~~ <sup>enunciare</sup> l'organizzazione tipo ~~dei~~ di un consorzio provinciale, procedendo all'analisi degli organi fondamentali del potere amministrativo - esecutivo.

Come detto in precedenza, l'assemblea del consorzio provinciale, come quella del consorzio regionale, eleggerà nel suo seno degli assessori in base alle varie materie trattate nella sede provinciale.



④ +32 ④ R

Tali organi possono assumere la seguente denominazione:

- 1) - Assessorato Affari generali;
- 2) - Assessorato al coordinamento e mobilità del personale;
- 3) - " alla piena occupazione;
- 4) - " alla gestione finanziaria e contabile;
- 5) - " alla formazione professionale, e alla registrazione economica, sociale, professionale e civile;
- 6) - Assessorato ai rapporti con le aziende;
- 7) - " all'ambiente, urbanistica ed ecologia;
- 8) - " ai lavori collettivi e all'edilizia residenziale;
- 9) - Assessorato ai trasporti e alle comunicazioni;
- 10) - Comparto cooperative IDALRIMAT;
  - a) - Assessorato cooperative IDALRIM;
  - b) - " Turismo e agricoltura;
- 11) - " Interni difesa;
- 12) - " Assistenza e sicurezza sociale;
- 13) - " istruzione collettiva;
- 14) - " alla cultura, informazione e ricerca teorica;
- 15) - " allo sport e tempo libero;
- 16) - " Sanità ed igiene;
- 17) - " ai rapporti con l'estero.

④ +32 B W ④ E

In particolare una cooperativa dell'associazione citata, avrà il compito di gestire l'organizzazione generale di ciascun ufficio componente l'assessorato.

Potrà trattarsi ad esempio di una cooperativa assicurazioni, che destinerà parte del suo personale nella gestione degli uffici indicati, avendo cura di operare un flusso di operatori dal settore privato a quello collettivo di produzione.

Lo svolgimento di funzioni particolari potrà poi essere affidato dalla direzione della cooperativa, ad altri organismi facenti parte di altre imprese cooperative.